

ANNALI

VOLUME

74



NAPOLI 2014

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”

ANNALI

Sezione orientale
AION (or)

DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

Redazione AION (or)
Palazzo Corigliano, Piazza S. Domenico Maggiore 12 – 80134 Napoli (IT)
Tel. (+39) 081 6909774/775 – Fax (+39) 081 5517852
annas@unior.it; www.daam.pubblicazioni.unior.it

Direttore: Gianfrancesco Lusini

Vice Direttore: Natalia L. Tornesello

Comitato di Redazione:

Silvana De Maio, Anna Filigenzi, Roberta Giunta, Giancarlo Lacerenza, Gianfrancesco Lusini, Natalia L. Tornesello, Patrizia Zotti (segretaria di redazione).

Consiglio Scientifico:

Marilina Betrò (Università di Pisa), Salem Chaker (Aix-Marseille Université – INALCO, Paris), Riccardo Contini (Università degli studi di Napoli “L’Orientale”), Irmela Hijiya-Kirschner (Freie Universität Berlin), Birgit Kellner (Universität Heidelberg), Rudolf Leger (Goethe-Universität, Frankfurt am Main), Ulrich Pagel (SOAS, London), Robert Rollinger (Universität Innsbruck), Adriano Rossi (Università degli studi di Napoli “L’Orientale”), Maurizio Tosi (Università di Bologna), Roberto Tottoli (Università degli studi di Napoli “L’Orientale”), Wang Xiaoming (Shanghai University – East China Normal University, Shanghai).

Prezzo del presente volume: UE € 90,00; altri Paesi € 110,00

Abbonamento annuale: UE € 90,00; altri Paesi € 110,00

Per informazioni su ordini e abbonamenti:

Arbor Sapientiae Editore S.r.l.
Via Bernardo Barbiellini Amidei, 80 – 00168 Roma
Tel. (+39) 06 83798683; (+39) 3468424032
www.arborsapientiae.com
info@arborsapientiae.com; ordini@arborsapientiae.com

ISSN 0393-3180

© Università degli studi di Napoli “L’Orientale”

Autorizzazione del Tribunale di Napoli B. 434/63 del 16-1-1964

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

ANNALI

VOLUME

74

NAPOLI 2014

In copertina: Lesena in mattone cotto con decorazione intagliata dagli scavi italiani del palazzo ghaznavide (XI-XII sec.) di Ghazni, Afghanistan (deposito del Museo Nazionale di Kabul, n. inv. 05.2.0646; foto E. Monti, 2006)

INDICE

Articoli

MATTIA RACCIDI, Models of Covered Wagons from Tel Mozan/Urkesh	1
JAVIER ÁLVAREZ-MON, Like a Thunderstorm: Storm-Gods ‘Sibitti’ Warriors from Highland Elam	17
YEHUDIT DROR, The Internal Passive in the Arabic Grammatical Tradition	47
MICHELINA DI CESARE, How Medieval Christians Coped with the Islamic Past of the <i>Templum Domini</i> (the Dome of the Rock) and Read ‘Abd al-Malik’s Inscription	61
VIOLA ALLEGRANZI, Royal Architecture Portrayed in Bayhaqī’s <i>Tārīḥ-i Mas‘ūdī</i> and Archaeological Evidence from Ghazni (Afghanistan, 10 th -12 th century)	95
ISABELLA NARDI, Il sovrano ideale: analisi interpretativa della ritrattistica <i>rājpūt</i> e dell’ideologia di corte al tempo di Mahārānā Amar Singh II del Mevār (r. 1698-1710)	121
PIETRO DE LAURENTIS, Calligraphy and Bureaucratic Administration in Tang China (618-907)	137
CATELLO CRISCUOLO, Un’opera teatrale tra Cina e Occidente: <i>L’orfano della famiglia Zhao</i>	161

Note e Discussioni

GIAN PIETRO BASELLO, A Cuneiform Mark in Babylon and Persepolis	199
ROMOLO LORETO, <i>Ichthyophagoi</i> : Their Culture and Economy. Landscape and People during the Iron Age in Coastal Oman. Preliminary Definition of the BMH2 (Bimah) Site	205

Recensioni

Michel Mouton, Jérémie Schiettecatte, <i>In the Desert Margins. The Settlement Process in Ancient South and East Arabia</i> (Romolo Loreto)	213
Alessia Prioletta, <i>Inscriptions from the Southern Highlands of Yemen. The Epigraphic Collections of the Museums of Baynūn and Dhamār</i> (Gianfrancesco Lusini)	215

Paolo Marrassini (a c.), <i>Storia e leggenda dell’Etiopia tardoantica. Le iscrizioni reali aksumite</i> (Gianfrancesco Lusini)	218
Denis Nosnitsin, <i>Churches and Monasteries of Təgray. A Survey of Manuscript Collections</i> (Gianfrancesco Lusini)	220
Peter Behnsted, Manfred Woidich (eds.), <i>Wortatlas der arabischen Dialekte. Band III: Verben, Adjektive, Zeit und Zahlen</i> (Francesca Bellino)	222
Remke Kruk, <i>The Warrior Women of Islam. Female Empowerment in Arabic Popular Literature</i> (Francesca Bellino)	224
Yossef Rapoport, Emile Savage-Smith (ed. and transl.), <i>An Eleventh-Century Egyptian Guide to the Universe. The Book of Curiosities</i> (Francesca Bellino)	225
Mauro Zonta, <i>Saggio di lessicografia filosofica araba</i> (Antonella Straface)	228
Josef van Ess, <i>Die Träume der Schulweisheit. Leben und Werk des ‘Alī b. Muḥammad al-Ġurġānī (gest. 816/1413)</i> (Carmela Baffioni)	230
Zoltán Biedermann, <i>The Portuguese in Sri Lanka and South India. Studies in the History of Diplomacy, Empire and Trade, 1500-1650</i> (Ubaldo Iaccarino)	231
Ursula Toyka, <i>The Splendours of Paradise. Murals and Epigraphic Documents at the Early Ming Buddhist Monastery Fahai Si</i> (Chiara Visconti)	233
Maurizio Paolillo, <i>La lingua delle montagne e delle acque: Il Libro delle Sepolture (Zangshu) e la tradizione della geomanzia cinese (Fengshui)</i> (Giulia Baccini)	235
Yukio Tono, Makoto Yamazaki, Kikuo Maekawa, <i>A Frequency Dictionary of Japanese</i> (Patrizia Zotti)	237

Necrologio

<i>Paolo Marrassini (1942-2013) e la filologia etiopica all’Orientale</i> (Gianfrancesco Lusini)	239
--	-----

Libri ricevuti	243
-----------------------------	-----

NECROLOGIO

Paolo Marrassini (1942-2013) e la filologia etiopica all'Orientale

Il 10 gennaio 2013 è scomparso Paolo Marrassini e con lui si è spenta la voce più autorevole dell'ultimo trentennio nel campo degli studi storico-filologici sull'Etiopia antica e medievale. Notizie e commemorazioni della sua attività di studioso e docente sono già apparse in più sedi, a cura di amici e allievi.¹ Non sembri superfluo aggiungere qui, dalle pagine degli *Annali*, un breve ricordo specificamente dedicato alla traccia profonda che Paolo Marrassini ha lasciato a Napoli nel quadriennio della sua permanenza all'Orientale come professore ordinario (1990-1994), mettendo a disposizione di studenti e colleghi il suo sapere e la sua non comune energia creativa, e ponendo le premesse per la continuazione, anche oltre la sua presenza, di studi che apparivano – prima del suo arrivo – destinati a un irreversibile tramonto.

Furono, quelli, gli anni in cui le innovative scelte di metodo già compiute da Paolo Marrassini negli anni del magistero pisano e fiorentino approdarono alla loro più compiuta realizzazione, costituita da alcune pubblicazioni che da allora costituiscono un riferimento sicuro per il mondo accademico e per la comunità scientifica internazionale. Con il volume *Lo scettro e la croce. La campagna di 'Amda Šeyon I contro l'Ifāt (1332)*, IUO, Napoli, 1993 (Studi Africanistici. Serie Etiopica, 4) vide la luce la prima edizione critica mai realizzata del più antico testo gə'əz di genere 'annalistico', fonte preziosa per la ricostruzione della storia dell'Etiopia negli anni in cui, sotto la guida del re 'Amdä Šeyon I (1314-44), il modello politico e sociale del regno cristiano si affermava su quasi tutto l'altopiano, mentre si consolidava il primato della co-

¹ A. Bausi, 'Marrassini, Paolo', in *Encyclopaedia Aethiopica* 5, Harrassowitz, Wiesbaden, 2014, pp. 416-18; Id., 'In memoriam Paolo Marrassini (1942-2013)', in *Aethiopica* 16 (2013), pp. 200-3 (= *Linguistic, Oriental and Ethiopian Studies in Memory of Paolo Marrassini*, a c. di A. Bausi, A. Gori e G. Lusini, Harrassowitz, Wiesbaden, 2014, pp. xxvii-xxx); R. Contini, 'Un ricordo', *ibidem*, pp. xiii-xviii; G. Lusini, 'Paolo Marrassini, maestro e innovatore', *ibidem*, pp. xix-xxi; A. Gori, 'A few words for Paolo Marrassini', *ibidem*, pp. xxiii-xxv.

siddetta dinastia Salomonide, ascesa al potere nel 1270. L'edizione del testo, condotta attenendosi «ai correnti metodi di tipo neo-lachmanniano, senza fare uso di alcun “manoscritto di base”» (*ibidem*, p. 17), non solo ha restituito un profilo sicuro all'archetipo della ‘cronaca’, ma ha evidenziato l'esistenza di una sua stratificazione storica, culminata con il ‘riuso’ del testo nella seconda metà del XVIII sec., come testimonia l'esistenza di «una redazione ben precisa, quella promossa verso il 1785 dal daḡḡāzmāč Ḥaylu» (*ibidem*, p. 10).

Il secondo, fondamentale, contributo filologico in forma monografica, concepito e realizzato da Paolo Marrassini nei suoi anni napoletani, è costituito da *Il Gadla Yemreḥanna Krestos. Introduzione, testo critico, traduzione*, IUO, Napoli, 1995 (*AION*, Supplemento 85), contenente l'*editio princeps* di un testo di genere agiografico relativo a uno dei sovrani della dinastia Zag^we (1137-1270), la prima dell'Etiopia post-aksumita di cui sia rimasta traccia documentaria. L'analisi del racconto ha permesso di cogliere alcuni elementi necessari per comprendere il fenomeno storico dei più antichi re dell'Etiopia medievale, cui la tradizione successiva al 1270 ha attribuito uno statuto ambiguo: allo stesso tempo santi e usurpatori, costruttori di chiese e concorrenti dei Salomonidi nella rivendicazione di una discendenza israelitica. Al lavoro critico-testuale lo studioso aggiunse un saggio storico esemplare che, privilegiando la comprensione delle idee e dei sistemi di pensiero, consapevolmente si contrapponeva «alla tendenza, universale negli studi etiopici ed in sé piuttosto semplicistica, ad interpretare i dati in termini di storia fattuale immediata» (*ibidem*, p. 3).

Le numerose ricerche di argomento agiologico, apocrifologico e storico-linguistico che Paolo Marrassini condusse negli anni del suo incardinamento accademico a Napoli s'inserirono con regolarità e naturalezza nel quadro dei rapporti di collaborazione scientifica che egli intrattene con gruppi di ricerca italiani e internazionali. Grazie alla sua vocazione al dialogo, egli favorì l'immissione degli studi etiopici napoletani in un circuito produttivo che ne favorì la messa in rete con ricerche fatte da specialisti di altri settori e permise il loro inquadramento definitivo in un'ottica comparativa. Basti citare la sua partecipazione al Laboratorio di Storia, gruppo di lavoro interdisciplinare coordinato da Sergio Bertelli, da cui scaturì il saggio, di straordinaria densità, 'Un caso africano: la dinastia zague in Etiopia', in *Tracce dei vinti*, a c. di S. Bertelli e P. Clemente, Ponte alle Grazie, Firenze, 1994, pp. 200-29; oppure il grande contributo che egli dette all'Association pour l'Étude de la Littérature Apocryphe chrétienne, circolo accademico al quale tuttora collaborano diversi suoi allievi, e nei cui programmi – grazie a lui – trovarono logica collocazione sia le versioni etiopiche di antichissimi testi cristiani redatti originariamente in greco, sia la sensibilità per la ricostruzione dei testi e dei loro significati autentici, senza alcuna concessione verso mistificanti pregiudiziali religiose.

L'aver ricordato le principali pubblicazioni che lo studioso produsse nel pur breve arco di tempo in cui fu professore all'Orientale non basta a render

conto della complessità e dell'articolazione del suo lavoro accademico, che ebbe nella trasmissione del sapere e nella direzione delle ricerche dei più giovani altrettanti elementi caratterizzanti. Possiamo dire senza incertezze che tutti gli etiopisti italiani oggi in servizio, in Italia e all'estero, in centri accademici o in altre istituzioni scientifiche e culturali, sono stati formati da Paolo Marrassini, e che quasi tutti sono passati attraverso il Dottorato in Africanistica che ebbe proprio all'Orientale la sua sede originaria, e alla cui costruzione lo studioso fiorentino contribuì in maniera decisiva, caratterizzandolo con la forza delle sue proposte operative e utilizzandolo compiutamente come strumento formativo di un'intera generazione di studiosi. Con la sua azione, volta ad assicurare nuove leve alla scienza, Paolo Marrassini mise al riparo la filologia etiopica da un naufragio che sembrava ineluttabile, reagendo con vigore alle tendenze – vive ancor oggi – che privilegiavano o la continuità con un passato insensibile alla centralità del metodo critico-testuale, o la riduzione degli studi etiopici a mera declinazione di altri paradigmi metodologici, dall'archeologia alla linguistica, dall'antropologia alla storia contemporanea. Aver difeso e promosso l'idea che, in un contesto come quello etiopico, lo studio della documentazione letteraria costituisce la base della ricerca storica costituisce il contributo maggiore che Paolo Marrassini ha dato alla scienza internazionale, come dimostra ampiamente il fatto che, in almeno cinque paesi di tre continenti, suoi allievi di Pisa, Firenze e Napoli insegnano e dirigono ricerche sull'Etiopia antica e medievale.

Anche dopo il ritorno nella sua Firenze (1995) Paolo Marrassini non cessò di mantenere un rapporto fecondo con l'Orientale, in primo luogo adoperandosi affinché la sua cattedra non restasse mai scoperta e coordinando ricerche nazionali che coinvolgessero anche i suoi allievi di Napoli,² ma anche continuando a contribuire da lontano alla caratterizzazione etiopistica e filologica del Dottorato in Africanistica, infine garantendo continuità di pubblicazione alla 'Serie Etiopica' degli 'Studi Africanistici' (editi dall'allora Dipartimento di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi), della quale egli fu sostenitore convinto, e che volle fosse inaugurata da un volume collettaneo in onore di Lanfranco Ricci (1916-2007), suo predecessore a Napoli come docente di etiopistica, nonché promotore della sua chiamata come professore ordinario all'Orientale.

E ancora, al rapporto di antica data con Napoli e con tanti colleghi dell'Orientale si deve il fatto che a Paolo Marrassini sia stata affidato l'inca-

² Da quelle esperienze (PRIN 1998 e 2000) si può dire sia scaturito il progetto editoriale che infine si è compiuto con la postuma pubblicazione di *Storia e leggenda dell'Etiopia tardoantica. Le iscrizioni reali aksumite*, Paideia, Brescia, 2014, il libro cui Paolo Marrassini attese per buona parte della sua vita scientifica. Questo indispensabile compendio delle attuali conoscenze storiche, epigrafiche e letterarie sulla storia e la civiltà di Aksum, ultimato solo due mesi prima della morte dell'autore, ha visto la luce grazie alla revisione finale e all'*editing* attento e competente di Alessandro Bausi, primo successore di Paolo Marrassini all'Orientale.

rico di dirigere, dal 2010 e fino al giorno della sua scomparsa, la *Rassegna di Studi Etiopici*, che taceva ormai da quasi un decennio. Come a tutti noto, malgrado le condizioni personali difficilissime per l'avanzare della malattia, egli riuscì a portare a termine la pubblicazione degli ultimi due fascicoli fin qui stampati della rivista (2012 e 2013), restituendo alla comunità scientifica internazionale uno strumento di lavoro antico e prezioso e ricevendo per questa sua ultima impresa l'universale apprezzamento degli studiosi.

Dei sentimenti di affetto, riconoscenza e profondo rimpianto che la sua scomparsa ha lasciato nell'animo di moltissimi colleghi e allievi – ma anche di quanti a vario titolo lo hanno conosciuto e hanno tratto vantaggio dalla sua frequentazione – sono testimonianza le 700 pagine del volume di scritti in sua memoria (*Linguistic, Oriental and Ethiopian Studies in Memory of Paolo Marrassini*, Harrassowitz, Wiesbaden, 2014), cui tanti hanno voluto contribuire per rendere l'estremo omaggio al maestro, allo studioso, all'amico. Ora, congedandoci definitivamente da lui, non possiamo far altro che assumere l'impegno a intensificare i nostri sforzi perché la sua lezione di vita e di studio non vada dispersa e affinché Napoli e l'Orientale continuino a mettere a frutto il suo straordinario lascito scientifico.

GIANFRANCESCO LUSINI

Stampa: Tipolito: Istituto Salesiano Pio XI – Via Umbertide, 11 – 00181 Roma – tel. 067827819 – fax 067848333
Finito di stampare: Luglio 2015